

NATALE: LA “BUONA NOTIZIA”.

Questa riflessione nasce dall'incontro con i genitori dei piccoli di 1^a Elementare (Dom. 14/12 scorso) al quale si è fatto precedere una testimonianza del nostro Vescovo, tratta dal fascicolo per i ritiri dei sacerdoti in questo mese di Dicembre.

Così dice il Vescovo.

E' significativo che la Chiesa, dovendo designare quei libretti che hanno scritto Matteo, Marco, Luca e Giovanni, non li abbia chiamati “Vita di Gesù” e nemmeno “Ricordi degli apostoli” o “Quello che Giovanni ricorda della vita di Gesù”; ma li abbia chiamati “Vangeli”: Vangelo secondo Matteo, Vangelo secondo Marco, Vangelo secondo Giovanni e Vangelo secondo Luca.

La parola “Vangelo” vuol dire “Buona Notizia”, un buon annuncio e questo è così decisivo per la Chiesa da diventare la designazione fondamentale di queste opere.

Perché?

Premessa.

Al tempo del Nuovo Testamento la parola “vangelo” aveva un suo significato anche nell'ambito civile e generalmente indicava gli avvenimenti che riguardavano l'imperatore.

La nascita di un figlio che sarebbe diventato poi imperatore, ad esempio, era presentata come un vangelo, come una buona notizia, perché l'imperatore era un salvatore, uno che doveva ottenere e custodire la giustizia e la pace.

Così quando l'imperatore andava in visita ad una provincia, quello diventava un vangelo.

Ed è significativo che San Luca annunci la nascita di Gesù con queste parole: “L'Angelo disse loro: “non temete, ecco vi annuncio una gioia grande, che sarà di tutto il popolo” (Lc. 2,10).

La Buona Notizia quindi è la nascita di Gesù. L'annuncio dell'Angelo ai pastori è la Buona Notizia, la più grande e strepitosa.

E' notizia che sconvolge la storia, la storia delle religioni prima di tutto, la stessa storia della rivelazione antica di Dio al suo popolo: il popolo di Abramo, di Mosè, di Davide e di Salomone (costruttori del Tempio che farà di Gerusalemme il centro di Israele). Dunque: “Nella pienezza dei tempi il Verbo di Dio si è fatto carne”; questa è la notizia sconvolgente.

In cosa consiste la novità portata dalla nascita di Gesù a Betlemme?

Perché il Natale è la notizia che sconvolge la storia?

Perché Dio non è più il “Numinoso”, un “Nume” il concetto astratto e nebuloso che troviamo alla base dell'esperienza primordiale che apre tutti al sacro fin dalla prima infanzia in tutta l'umanità.

Non è più una sensazione che va al di là dalle cose che si percepiscono con i sensi, non è più solo il trascendente, ciò che sta oltre, in un cielo lontano, il “Numinoso” si è fatto visibile e non è più nemmeno solo una “Teofania” cioè in una manifestazione sperimentata da qualche iniziato nel sacro, il “Nume”, il “Divino” si è fatto carne, in tutto simile agli uomini, figlio d'uomo. Nella nascita di Gesù Dio ha “svelato” il suo volto.

Isaia lo aveva preannunciato in profezia: “*In quel giorno il Signore degli eserciti toglierà il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti...mostrerà il suo volto.*”

“Il Tuo volto io cerco Signore, mostrami il Tuo volto”, dice il salmista.

Era questa l'invocazione di Abramo quando chiedeva a Dio: “*Qual è il tuo nome?*” e alla quale il “Numinoso” rispondeva:

“Io sono El Saddai”: “Colui che sta in alto”. Questa era anche la preghiera di Mosè alla quale venne risposto: “Io sono Jhavé”, “Colui che è, che era e che sarà”.

Dio non è più il lontano, questa è la risposta del Natale di Gesù.

Da quel giorno, Natale di 2000 anni fa Dio ha preso un nome personale “Gesù”: *Dio salva.*

Il significato del nome sembra ancora astratto perché realtà ancora in fase iniziale, ma il volto è già concreto: bambino destinato a crescere fino a diventare “il Maestro” e poi il *Sommo Sacerdote* che sul monte Mòria (Monte di Abramo e Isacco) si offrirà in sacrificio: “*Redentore*” realizzazione delle promesse antiche. Qui ciò che era stato risparmiato ad Abramo non viene risparmiato a Lui che si offre volontariamente come vittima sacrificale per il suo popolo e per tutti.

Sul Monte Calvario (così chiamato perché si presumeva fosse la tomba di Adamo) Lui, la “Buona Notizia” entra nella cruda realtà della morte, ma va ancora più oltre e la morte sacrificale diventerà Risurrezione: corpo trasfigurato, risorto; ma c'è un altro oltre,

l'ultimo passo, quello della pienezza della rivelazione, la più "Buona Notizia": la Pentecoste. Gesù, il Figlio promesso, manderà dal Padre il suo stesso Spirito, ultima rivelazione del Santo, culmine della "Buona Notizia"; il "Dio con noi" (l'Emmanuele), ora non è più solo colui che "sta in mezzo" ai suoi, come annunciano le apparizioni dei cinquanta giorni dopo la resurrezione, ora il Corpo Risorto diventa Spirito donato, lo Spirito di Cristo che irrompe da protagonista, direttamente, personalmente nella storia del mondo; entra in ciascuno di noi come "altro io" per formare il nuovo Corpo di Cristo, nel quale ognuno diventa piccolo membro, protagonista attivo.

In lui, così vuole il Padre e così spinge lo Spirito, tutto ritrova vita ed è ricondotto alle sue origini, perché tutto il Corpo cresca, ben compaginato, conforme a quello glorioso di Gesù, la "Buona Notizia".

Solo nella Pentecoste tutto è ricondotto alla sua origine quando "in principio Dio creò e dette un obiettivo, una direzione all'intero universo, un principio etico che guida l'evoluzione e la storia del Cosmo.

La "buona notizia" era già presente a Nazareth quando l'Angelo annunciò che "L'ombra dell'Altissimo si stendeva, si posava e "covava" su Maria.

E' "Buona Notizia" la nascita di quel bambino che allarga la sua dimensione relazionale alla madre: Maria, a un "padre" che non è tale ma solo custode: Giuseppe mentre l'Eterno ora è tutto in quel bambino che vive di una dimensione spirituale assolutamente nuova. Non è semplice animazione di una creatura "figlia di uomo", ma persona umana che incorpora in tutto la "dimensione divina".

Quanti problemi ha creato ai primi maestri della fede: gli apostoli e i discepoli questa nascita.

Loro che avevano condiviso con il Maestro anni di vita, si sono trovati d'improvviso a dover spiegare e presentare al mondo chi era Gesù, non solo Maestro, ma Figlio di Dio, "Buona Notizia" per tutta l'umanità.

Ora tutti chiedevano: "Chi era? Uomo? Figlio? E chi era il Padre? E il suo Spirito?"

Cosa rispondere a questa domanda così sconvolgente?

Come presentare la più "Buona" di tutte le notizie, il "Vangelo"?

La più sconvolgente, ma anche per questo la più complessa di tutte?

Richiese anni di tempo lo scrivere quell'elenco sintetico della Notizia Nuova che noi definiamo: "Credo".

Furono necessari all'incirca cento anni per scrivere i testi del Nuovo Testamento: i Vangeli, le Lettere, gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse e poi di seguito il primo Credo Apostolico, che ancor oggi leggiamo in Quaresima, ma solo nell'anno 325 al Concilio di Nicea tutti i Vescovi di quel tempo composero il primo abbozzo del Credo che ancora oggi usiamo nella Messa.

Nell'anno 381 al Concilio di Costantinopoli si precisò soprattutto la parte che riguardava lo Spirito Santo, ma non fu condivisa soprattutto dai padri orientali e così il testo rimase pressoché nascosto fino all'anno 809, quando Carlo Magno fece pressioni su Papa Leone perché venisse divulgato in tutte le Chiese (ed è il caso di precisare: non per un motivo troppo nobile, il nuovo imperatore voleva prendere le distanze dalle Chiese d'oriente per affermare il suo "Sacro Romano Impero").

E così, proprio Lui, Gesù la "Buona Notizia" è divenuto, oggetto di diatribe aspre, per secoli ed è divenuto motivo di profonde lacerazioni nelle Chiese: quante eresie su questi temi!

Papa Francesco nell'intervista rilasciata ai giornalisti sull'aereo di ritorno dalla Turchia è ritornato proprio su questo argomento con parole forti quasi da scandalo, le cito in modo approssimativo, per motivo di brevità:

"Che cosa dobbiamo aspettare? Che i teologi si mettano d'accordo? Mai arriverà quel giorno, glielo assicuro.

Lavorano bene i teologi, ma ricordo quello che pare si dissero Atenagora e Paolo VI: "Noi andiamo avanti da soli e mettiamo tutti i teologi in un' isola... Che pensino!"

L'ecumenismo spirituale è pregare insieme, lavorare insieme... insegnare insieme... andare avanti insieme..."

Celebreremo dal 18 al 25 gennaio la settimana di preghiera per l'ecumenismo, anche questo messaggio ci sia di guida per pregare.

Il Natale è "la Buona Notizia", più grande di quella che il Vescovo Monari ci segnalava come la nascita del figlio dell'imperatore.

La buona notizia è che Dio si è fatto uomo, ha preso forma, carne di uomo e ci ha svelato un'altra grande verità: che Dio è anche Padre, perché Lui è il Figlio e che sull'umanità e il sul

mondo intero è stato effuso dall'alto lo Spirito di Dio.

Dio è Trinità. Ecco la buona notizia che ha sconvolto il mondo e sulla quale centinaia e migliaia di persone hanno creduto e scommesso, pagando con la loro vita, per secoli, fino al martirio.

Ed ecco, a conclusione la preghiera di Padre Giovanni Maria Turollo che concludeva il nostro incontro con i genitori di Domenica 14.

L'incontro con i genitori dei piccoli di 1^a Elementare si prefiggeva di presentare Gesù come "la Buona Notizia" per eccellenza; si era aperto con i brani evangelici di Zaccheo e dei due discepoli di Emmaus: per loro Gesù era stato la vera "Buona Notizia" che aveva sconvolto l'esistenza.

La riflessione si è poi aperta sulla tematica più ampia che ho voluto estendere a tutti come riflessione in occasione del Natale e della Settimana di Preghiera per l'Ecumenismo che vivremo in Gennaio

Don Angelo